

BIOGRAFIE

## Campanella, genio ribelle e taumaturgo

FILIPPO RIZZI

**M**achiavellico certamente, taumaturgo, simulatore della sua pazzia, astrologo per passione, volubile ma anche ermenauta in chiave del tutto soggettiva della Controriforma e del Papato romano. Tutto questo è stato ed è in fondo l'avventura filosofica e teologica del frate domenicano Tommaso Campanella (1568-1639). E un libro pensato a 450 anni dalla sua nascita, scritto da Saverio Ricci, ritorna a far parlare del filosofo calabrese nato a Stilo il 5 settembre 1568 e morto per cause naturali (salvato dai fulmini dell'Inquisizione grazie alla protezione del cardinale Richelieu e del papa Urbano VIII) a Parigi il 21 maggio del 1639 nel convento domenicano di rue Saint Honoré. Nelle oltre 600 pagine il lettore ritorna nei luoghi di detenzione di Campanella, ai suoi 5 processi subiti (compresa la sua avventurosa fuga in Francia vestendo l'abito dei frati minimi di san Francesco di Paola) come alla riscoperta dei suoi sogni (vere utopie) e del suo essere "diversamente" domenicano rispetto alla maggioranza dei suoi confratelli. Ma in queste pagine c'è molto di più: si scopre che frate Campanella dalla Calabria natia, sul finire del Cinquecento, aveva in effetti tirato le fila di una sommossa contro la Spagna; in mezzo a queste pagine emergono ovviamente i suoi diversi arresti, i cinque processi, varie detenzioni, la più lunga, 27 anni, nel carcere di Napoli dove scrisse le opere più note, una su tutte "La città del Sole", capolavoro, a giudizio di Ricci, che avrà molte assonanze con il libro i "Viaggi di Gulliver" di Jonathan Swift. Il saggio si presenta come un'appendice ideale delle ricerche condotte vent'anni fa da Luigi Firpo. E non dimentica di citare la famosa frase accreditata al filosofo di Stilo in riferimento al modo sottile in cui mise in scacco i

suoi carcerieri: «Che si pensavano che io era coglione, che voleva parlare?». Affiora qui soprattutto il retroterra cattolico di Campanella la sua ammirazione per Telesio, la sua devozione per una figura in un certo senso "irregolare" come Girolamo Savonarola o quella in chiave profetica del pensiero di Gioacchino da Fiore. Rispetto all'altro recente volume, edito da Laterza e scritto dallo storico Luca Addante "Tommaso Campanella. Il filosofo immaginato, interpretato, falsato" viene qui inquadrata la sua figura con uno sguardo più obiettivo e sereno (spesso frutto di un approccio troppo laicista) verso la sua reale detenzione nelle prigioni del Sant'Uffizio e dell'Inquisizione spagnola. A colpire è soprattutto la scoperta di punti di incontro nella sua visione di teologia politica con Botero e Macchiavelli o la sua difesa di Galileo Galilei e le sue prese di distanza dalla casuistica di Bellarmino. Ci sono nel sottofondo di questo saggio tutte le delazioni di molti domenicani (due nomi su tutti i temutissimi Ridolfi e Riccardi) per screditare l'illustre religioso (mossi spesso da invidia e non solo) ma anche i tanti casi di solidarietà concreta (basti pensare a Serafino Rinaldi) verso frate Campanella. Un libro che in fondo mette soprattutto in risalto l'estro sfavillante di un genio in grado di abbagliare ogni inquisitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Saverio Ricci**  
**Campanella**  
**Apocalisse e governo universale**  
**Salerno**, Pagine 608. Euro 32,00

